

ODG 2



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

ORDINE DEL GIORNO

Dibattito in merito alla prevenzione, mitigazione e gestione del rischio idrogeologico in Lombardia e delle politiche di adattamento al cambiamento climatico

Oggetto: Azioni di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico in Lombardia.

Il Consiglio Regionale della Lombardia,

Premesso che:

- Con dissesto idrogeologico si fa riferimento a tutti quei fenomeni che compromettono suolo, manufatti e aree urbane. Tra i principali fenomeni si citano l'erosione del suolo, frane, alluvioni. In Italia il dissesto idrogeologico è particolarmente intenso, sia a causa della morfologia del territorio sia a causa degli interventi antropici. La degradazione del suolo causa, sovente, conseguenze molto ingenti sia in termini ambientali che economici.
- In Italia dall'inizio 2023 gli eventi climatici estremi sono aumentati del 135% rispetto a quelli di inizio 2022. Da gennaio a maggio, sono stati 122 contro i 52 degli stessi mesi del 2022. Gli allagamenti da piogge intense sono la tipologia che si è verificata con più frequenza con 30 eventi contro i 16 dei primi 5 mesi del 2022, segnando così un +87,5%. La Lombardia, secondo gli ultimi dati riportati da Legambiente, è tra le regioni più colpite, insieme a Emilia-Romagna, Sicilia, Piemonte, Lazio e Toscana.
- C'è una forte correlazione tra i fenomeni causati dal dissesto idrogeologico e il consumo di suolo. Secondo l'ultimo rapporto sul dissesto idrogeologico di ISPRA, la Lombardia è la Regione con la percentuale più alta di suolo consumato, pari al 12,1%. Monza e Brianza è la provincia con la percentuale più alta di copertura artificiale (41% di suolo consumato in rapporto alla superficie), seguono Milano e Varese. La mancata riduzione della cementificazione aumenta esponenzialmente la pericolosità idraulica dei territori, soprattutto in caso di piogge torrenziali o alluvioni.
- Secondo gli studi condotti da ISPRA e da altri centri di ricerca attenti al tema, il territorio lombardo è tra i più esposti al rischio idrogeologico, dato che emerge attraverso la lettura aggregata delle analisi relative all'esposizione al rischio frana e al rischio idraulico in relazione alla conformazione del territorio. Si stima che circa 500mila i cittadini vivono in zone vulnerabili e migliaia le imprese in siti a rischio elevato di frane.
- La corretta gestione delle risorse idriche è un elemento chiave per il mantenimento dell'equilibrio ambientale, nonché per la prevenzione e la gestione dei rischi connessi alle inondazioni, alla scarsità idrica e ai cambiamenti climatici. La tutela del territorio, la

salvaguardia delle biodiversità e degli ecosistemi acquatici, la prevenzione degli inquinamenti e il monitoraggio costante delle acque sono obiettivi irrinunciabili per garantire un ambiente sano e sicuro. La gestione delle acque, dunque, è di fondamentale importanza per la corretta programmazione e tutela del territorio.

- Il territorio montano della regione è quello che presenta i maggiori indici di pericolosità per dissesto idrogeologico, con una quantità di eventi che è incrementata notevolmente nel corso degli ultimi anni e che ha come causa primaria il cambiamento climatico e l'abbandono di territori che non vengono più mantenuti. I fenomeni di dissesto si originano anche da foreste non gestite, versanti troppo carichi, boschi d'invasione, accumulazione di detriti sugli alvei dei fiumi. A questo proposito, serve destinare risorse alla remunerazione e organizzazione dei servizi ecosistemici; promuovere la ricomposizione fondiaria per agevolare gli interventi su terreni agricoli e foreste; contrastare la costruzione di nuovi edifici sui versanti e nei terreni più a rischio; sostenere il reinsediamento di imprese agricole e zootecniche, quale primo antidoto all'abbandono ed alla fragilità del territorio.
- Ad oggi sono saliti a 24 i Paesi europei che hanno adottato un piano nazionale o settoriale di adattamento al clima. Grande assente l'Italia che per altro in questi ultimi 9 anni – stando ai dati disponibili da maggio 2013 a maggio 2022 e rielaborati da Legambiente – ha speso 13,3 miliardi di euro in fondi assegnati per le emergenze meteo-climatiche (tra gli importi segnalati dalle regioni per lo stato di emergenza e la ricognizione dei fabbisogni determinata dal commissario delegato).

Preso atto che:

- Con Delibera del Consiglio Regionale XI/171 del 23 ottobre 2018 è stata approvata la risoluzione concernente l'istituzione presso la Giunta Regionale dell'unità di missione "Lombardia Sicura" - insediata in prima seduta il 29 marzo 2019 - con l'obiettivo di garantire la sicurezza delle infrastrutture civili, sistemi viari e ferroviari, con particolare riguardo ai ponti, viadotti, cavalcavia e gallerie;
- La Legge Regionale n. 31 del 28 novembre 2014, denominata "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse. La Legge afferma - nell'art. 1 comma 2 - che "il suolo è bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale, la salvaguardia della salute, la produzione agricola, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico".
- La DGR XII/58 del 23 marzo 2023 approva il "Programma 2023-2025 di interventi urgenti e prioritari per la difesa del suolo e la mitigazione dei rischi idrogeologici del territorio lombardo", finanziato con la somma complessiva di euro 20 milioni.
- Con d.g.r. n.6028 del 2016 si approva il "Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Lombardia", che mira a diminuire la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici, come indicato dalla Strategia Europea di Adattamento ai cambiamenti climatici COM 2013/216.

- La Legge Regionale n. 18 del 26 novembre 2019 ha l'obiettivo di facilitare gli interventi di rigenerazione urbana e territoriale e di recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione alla riqualificazione delle aree dismesse e agli interventi di messa in sicurezza degli edifici abbandonati.
- Con Deliberazione XI/1902 del 15 giugno 2021 il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno 1846, che impegnava "nelle more della definizione della normativa regionale di settore, ad attivarsi nei confronti degli Enti locali competenti perché valutino l'applicazione di una moratoria per il rilascio di ulteriori autorizzazioni per la realizzazione di logistiche".

Considerato che:

- Vi è la necessità di indirizzi programmatici di vasta scala, sulle reti ambientali, sulle reti infrastrutturali e sui sistemi insediativi, volti ad una pianificazione territoriale resiliente adatta a fronteggiare, nell'ottica della sostenibilità, e a adattarsi agli impatti di un clima che è in continuo mutamento in cui siccità e alluvioni sono due facce della stessa medaglia.
- Gli effetti della crisi climatica, anche per le loro conseguenze economiche e sociali, impongono un cambio di paradigma attraverso approcci nuovi e innovativi nella consapevolezza che quanto fin ora adottato non è più sufficiente per affrontare i cambiamenti in atto.
- I sistemi di ingegneria naturale rispondono contemporaneamente a una serie di problematiche, innanzitutto contribuendo a una gestione locale di fenomeni ricorrenti, grazie alla riduzione della portata in fognatura, inoltre, in condizioni di precipitazioni nella norma, vanno a ricaricare la falda e, nei momenti di picco permettono di stoccare e ritardare la dispersione anche di grossi volumi di acqua. Tali interventi possono essere diffusi puntualmente in tutti i sistemi, specialmente quelli urbani, nei quali possono rendere più resistente e resiliente il sistema e contribuire, non solo all'adattamento, ma anche alla mitigazione dei fenomeni climatologici.

IMPEGNANO IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE:

- A riattivare la cabina di regia denominata "Lombardia Sicura", istituita con d.c.r XI/171, che dovrà effettuare un servizio di monitoraggio, valutazione e quantificazione delle risorse economiche necessarie per gli interventi; inoltre, si dovrà efficacemente e tempestivamente definire le vulnerabilità del territorio, identificando gli impatti, analizzando la sensibilità settoriale, la relativa capacità di resilienza e valutando i rischi con un'analisi integrata.
- a modificare la Legge Regionale n. 31 del 2014 - Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato – con l'obiettivo di garantire un'attuazione tempestivamente sostenibile ed efficace, in coerenza con gli obiettivi stabiliti dalla normativa nazionale nel Piano per la transizione ecologica (Pte), approvato dal

Comitato interministeriale per la transizione ecologica (Cite) con delibera n. 1 dell'8 marzo 2022, circa il traguardo del consumo di suolo pari a zero da raggiungere entro il 2030, con il criterio per cui a ogni intervento di impermeabilizzazione ne corrisponda uno di de-impermeabilizzazione di pari superficie.

- a riformare la Legge Regionale n. 18 del 2019 sulla rigenerazione urbana, prevedendo misure di compensazione ambientale, politiche fiscali incentivanti per il recupero e strumenti tecnici ed economici mirati a facilitare le bonifiche delle aree dismesse e la loro riqualificazione, a fronte di un aggiornamento del censimento del numero di aree dismesse presenti sui territori provinciali e di città metropolitana. È necessario favorire, anche attraverso forme di premialità, gli interventi di riqualificazione urbana che non siano limitati alla riduzione del consumo di suolo, ma che comportino una riduzione complessiva dell'impatto ambientale.
- A modificare il Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Lombardia, adottato nel 2016, ponendo attenzione sul consumo di suolo e l'emissione di carbonio. Prevedendo, inoltre, strategie e misure mirate a mitigare gli effetti negativi dell'innalzamento delle temperature e degli eventi meteorologici estremi. Il piano dovrà essere aggiornato in base alle ultime evidenze scientifiche e dovrà coinvolgere tutti gli attori interessati, tra cui enti locali, associazioni e stakeholder. Tale piano conterrà la dichiarazione di emergenza climatica, con previsioni di interventi rivolti alla cittadinanza per diffondere la conoscenza e la consapevolezza, nonché per illustrare le buone pratiche da adottare anche a livello individuale.
- Nelle more della definizione di nuovi criteri localizzativi e modalità valutative di nuovi progetti di insediamenti logistici, ad attivarsi presso gli Enti locali competenti invitandoli ad adottare una moratoria alle autorizzazioni di nuovi insediamenti logistici.
- A introdurre una disciplina regionale sui grandi insediamenti di logistica, introducendo una regia sovracomunale dei criteri localizzativi degli insediamenti, il recupero delle aree dismesse e il rispetto della qualità del lavoro, e di valutare la possibilità di adottare una moratoria alle autorizzazioni di nuovi insediamenti logistici.
- A garantire un supporto tecnico ed economico agli enti locali per effettuare studi idrogeologici ai fini dei piani di governo del territorio e per gli aggiornamenti dei piani di protezione civile, incentivando le forme associate e le "aree omogenee".
- A predisporre nel Bilancio regionale 2024-2026 maggiori risorse finanziarie, non considerando quelle già previste dal PNRR, destinate alla prevenzione e alla mitigazione dei danni causati dai cambiamenti climatici. Tali risorse regionali dovranno essere utilizzate per implementare le misure preventive individuate dall'unità di missione, ma anche per garantire un potenziamento della capacità di manutenzione e pulizie dei canali d'acqua e dei reticoli idrici minori. È necessario destinare risorse alla remunerazione e organizzazione dei servizi ecosistemici. In particolare, per le aree montane, promuovere la ricomposizione fondiaria per agevolare gli interventi su terreni agricoli e foreste; contrastare la costruzione di nuovi edifici sui versanti e nei terreni più a rischio; sostenere il reinsediamento di imprese agricole e zootecniche, quale primo antidoto all'abbandono ed alla fragilità del territorio.
- Ad incentivare l'utilizzo e l'implementazione dei sistemi di ingegneria naturale allo scopo di ottenere una migliore gestione della risorsa idrica che consenta la depavimentazione dei suoli, la valorizzazione della biodiversità, il contrasto al fenomeno delle isole di calore e, di conseguenza il miglioramento della qualità dell'aria e del benessere percepito dai cittadini.

A finanziare in via prioritaria, nei bandi regionali, i progetti che non prevedano ipotesi di consumo di suolo e che privilegino il principio della mitigazione dell'impatto ambientale.

Milano, 12 giugno 2023

Miriam Cominelli

Matteo Piloni

Simone Negri

Luigi Ponti

Roberta Vallacchi

Piero Bussolati

Emilio Delbono

Gian Mario Fragomeli

Samuele Astuti

Paola Bocci

Carlo Borghetti

Marco Carra

Davide Casati

Pierfrancesco Majorino

Angelo Orsenigo

Paolo Romano

Maria Rozza

Jacopo Scandella

Nicola Di Marco

Paola Pizzighini

Paola Pollini

Michela Palestra

Luca Paladini

Onorio Rosati

Documento pervenuto il 12 giugno 2023

ore: 11.55